Quaderni d'altri tempi



Byung-Chul Han
La società senza rispetto
Come abbiamo perso tatto, riguardo e cortesia
Traduzione di Armando Canzonieri
Einaudi, Torino, 2026
pp. 112, € 13,50

L'ALTRO OLTRE L'IO E IL CORAGGIO DI ACCOGLIERLO

di ***Fabiana Spartà***

Byung-chul Han torna nelle librerie italiane con *La società senza rispetto. Come abbiamo perso tatto, riguardo e cortesia* e le aspettative sono alte. Il filosofo sudcoreano è ormai un importante protagonista di casa Einaudi, la quale ne ha recentemente confermato la centralità con la ristampa da record, a un anno dal lancio nella collana Stile Libero, nel formato Super ET del suo acclamato *Contro la società dell'angoscia. Speranza e rivoluzione* (2025). D'altronde Han si è affermato sul mercato italiano senza grosse difficoltà già dal debutto con *La società della stanchezza* (2012), ancora edito dalla casa editrice Nottetempo, ed è indubbiamente, a oggi, uno dei filosofi contemporanei che più facilmente dialoga con il grande pubblico. La sua scrittura paratattica, sintetica e cristallina riesce infatti a guidare il lettore nell'analisi del caos dell'oggi; se è vero che parlare di fenomeni sociali a noi troppo vicini è estremamente complicato, Byung-chul Han sembra essere l'eccezione alla regola, offrendo una chiarezza e immediatezza nell'esposizione di concetti articolati che molti suoi colleghi probabilmente invidiano. Il nuovissimo *La società senza rispetto* sembra adempiere alla funzione di mappa del suo pensiero filosofico, riorganizzando il contenuto delle sue ricerche più recenti, e trae dunque un enorme beneficio dalla sobrietà della sua penna.

Rimettere in ordine per costruire.

La società senza rispetto è esattamente il testo che chi si approccia per la prima volta al filosofo sudcoreano vuole trovare sul proprio comodino. In appena cento pagine Han riesce a collocare (quasi) ogni consapevolezza raggiunta negli ultimi quindici anni di riflessione come piccoli tasselli, meritevoli di riuscire a tenere in piedi una visione d'insieme attualissima. Il lettore, a libro concluso, non deve far altro che sfogliare il catalogo di Einaudi e di Edizioni Nottetempo per soddisfare la propria curiosità di approfondimento, potendo poi sempre ritornare a quella serena coerenza regalatagli dal titolo più recente. *La società della trasparenza* (2014), *L'espulsione dell'Altro* (2024), *Topologia della violenza* (2020) sono testi vivi che pulsano nei periodi lineari di *La società senza rispetto*, arricchendolo. Si potrebbe affermare che la produzione precedente agisca da pilastro su cui l'ultima pubblicazione si innesta e tramite la cui esistenza se ne giustifica la brevità. Con questa operazione Byung-Chul Han risponde alla necessità più grande dell'uomo contemporaneo: trovare dei cardini da cui partire per ingaggiare una lotta contro la crisi che lo tormenta nel quotidiano. Appropriandosi del ruolo di "maestro che ha autorità" e interpretandolo nel suo senso originario di "autorità non repressiva, ma *generativa*", garantisce al suo pubblico l'inizio di un percorso riflessivo di ampio respiro e uno spazio comune per iniziare a porre domande. Il merito di questo libriccino risiede indiscutibilmente nella sua sorprendente capacità di

orientare chi lo legge.

Incontrare l'Altro per (ri)imparare ad indugiare

Nella società dell'accelerazione non c'è tempo per ascoltare chi ci circonda, lo affermava già Hartmut Rosa in *Accelerazione e alienazione* (2015) e lo sottolinea con insistenza oggi Han. L'accelerazione *nella* società (tecnologica) e *della* società (dei suoi fenomeni) hanno inevitabilmente causato un enorme cambiamento nella disponibilità a cedere il nostro tempo. Viviamo una paradossale "carestia di tempo" (Rosa, 2015), un sistema in cui il tempo che guadagniamo, delegando compiti precedentemente svolti da noi alle macchine, si satura comunque di azioni e incarichi da portare a termine. In questo sistema complesso, prosegue Rosa, la causa dell'accelerazione sociale sarebbe, più che l'accelerazione tecnologica, la competitiva negoziazione continua, tramite la propria performance, a cui i soggetti sono sottoposti per posizionarsi nella società contemporanea. Il rispetto della nostra persona è indissolubilmente legato alla conquista di un certo status, di un'immagine pubblica esposta allo sguardo dell'Altro in cerca di un suo riconoscimento. Su questa scia, Han riflette su come la società contemporanea si sia trasformata in una società frammentata, il cui principio di *annientamento necessario dell'altro*, tramandato dal neoliberalismo e mai superato, si traduca nella produzione di una schiera di perdenti e in una proliferazione incontrollata della violenza.

> "I legami associativi che rafforzano la struttura sociale vengono recisi. Chi fallisce e naufraga ai margini non viene più soccorso dalla comunità. La società della prestazione [...] incrementa una forza centrifuga distruttiva che slega le persone le une dalle altre, per disperderle".

Viviamo in un mondo di soggetti isolati e diffidenti: una "società spettrale" dove ci sottraiamo all'altro e facciamo *ghosting* (l'atto di smettere di rispondere ai messaggi di qualcuno senza dargliene una motivazione) in nome di un self-care estremizzato. L'io del singolo è il centro gravitazionale della sua stessa esistenza, i valori morali hanno assunto la forma di merce consumabile per la costruzione della propria immagine sui social e l'Altro esiste solo per elaborare un'idea di sé. Nel romanzo *L'identità* Milan Kundera fa scoprire al suo protagonista il deteriorarsi del concetto stesso di amicizia.

> "In quel momento ho capito qual è l'unico significato che al giorno d'oggi può avere l'amicizia: è indispensabile all'uomo per il buon funzionamento della sua memoria. Ricordarsi del proprio passato, portarselo sempre dietro, è forse la condizione necessaria per salvaguardare, come si suol dire, l'integrità dell'io. Per fare in modo che l'io non rimpicciolisca, che mantenga immutato il proprio volume. [...] Da loro [gli amici] non pretendiamo altro se non che, di tanto in tanto, lucidino quello specchio perché noi ci si possa guardare dentro"
> (Kundera, 1997).

Entro questa nuova norma, dove lo sguardo dell'amico esiste solo per essere specchio e conferma della grandezza dell'io, Han lancia una sfida coraggiosa: smettere di usare l'altro e imparare a *sostare* in sua compagnia, "senza assimilarlo immediatamente a me, senza

attirarlo a me". Accettare la co-esistenza dell'Altro nella sua Alterità, riuscire ad ascoltare con pazienza anche quando ci si scontra con idee di mondo opposte alle proprie, dando all'amicizia un rango politico e ontologico.

Strike a pose: la community ti osserva.

Han non si ferma a riflessioni novecentesche di stampo simmeliano e benjaminiano, ma le contestualizza nella nostra realtà affrontando lo scottante tema della lotta per l'attenzione sui social e del declino della scena pubblica. Allontanandosi dall'entusiasmo per Internet come spazio comunitario dove partecipare attivamente alla produzione di contenuti – a Henry Jenkins si deve il concetto di *participatory culture* (cfr. Jenkins, 2007) –, Han preferisce concentrarsi su come le "tribù digitali" alimentano il rischio di polarizzazione della società. In fasi di incertezza gli individui cercano conferme e modalità di orientamento in gruppi contraddistinti dalle loro stesse convinzioni. Scrive Han:

> "Le tribù digitali danno professione di fede delle loro rispettive convinzioni e le venerano. Opinione e identità collassano l'una sull'altra".

Vittime della bolla informativa dei social network gli utenti diventano completamente sordi alla parola dell'Altro, in quanto la loro identità è troppo fragile per ingaggiare un sincero corpo a corpo con l'opinione di un'altra tribù. Nello scrivere ciò il filosofo sud-coreano è volutamente provocatorio, portando il suo lettore a confrontarsi con l'imbarazzante scoperta di non essere speciale. Ogni tribù digitale, che sia quella in cui abitiamo o quella con cui ci scontriamo, si irrigidisce e si arrocca sulla propria schiera di simulacri e fake news, rafforzando la politica identitaria sterminatrice del rispetto. Tuttavia, prima che ciò possa verificarsi, è necessario riuscire a essere visti e riconosciuti dalla community ed è dunque obbligatorio sovraesporre il proprio sé allo sguardo scrutatore dell'altro. Nella *Società della trasparenza*, Han affronta più esplicitamente il tema della vetrinizzazione del proprio io e la caduta del valore della privacy.



In *La società senza rispetto* riprende le fila del discorso illustrando come la perdita della vergogna e la sua metamorfosi in *shaming* sia un ulteriore segno di crisi della nostra società.

La *cancel culture*, con la sua logica intollerante e l'unico interesse a umiliare e punire, domina ormai i nostri schermi: è sufficiente una dichiarazione decontestualizzata perché un'enormità di sconosciuti pretendano delle scuse a cui non daranno ascolto. Se si ha un eccellente team alle proprie spalle è possibile *ribrandizzarsi*, ma nel quotidiano i rapporti interpersonali entrano in crisi. Cosa fare, allora? Han non ha timore a ribadirlo: dare spazio all'Essere dell'Altro nel suo Essere-diverso è l'unica via da percorrere. La cortesia e l'empatia non sono retorica, ma un esercizio quotidiano obbligatorio per far sì che la sfera pubblica riacquisti un equilibrio. Han propone audacemente di usare la maschera, andando contro l'assoluto di autenticità/spontaneità che impera nella nostra cultura, e sostituire nuovamente l'uomo pubblico all'uomo privato per riscoprire la gentilezza e il piacere del gioco nel dialogo con chi ci circonda.

> "Indossare una maschera è l'essenza della civiltà. La maschera consente la socievolezza pura, indipendentemente dal potere, dal disagio o dai sentimenti personali di coloro che la portano. Lo scopo della civiltà è risparmiare agli altri il peso del proprio io e ripararla da esso".

Porre fine all'espandersi illimitato dell'ego e della sua emotività, la psicologizzazione estrema dell'interazione, e trovare conforto nella formula rituale della cortesia. In questo Han rischia di diventare oggetto di critiche, così lontano dalla consuetudine, eppure affida al lettore, quello ancora capace di ascoltare, più di un quesito a cui trovare risposte.

letture

- Han Byung-Chul, *La società della trasparenza*, Nottetempo, Roma, 2014.
- Han Byung-Chul, *Topologia della violenza*, Nottetempo, Roma, 2020.
- Han Byung-Chul, *L'espulsione dell'Altro*, Nottetempo, Roma, 2024.
- Han Byung-Chul, *Contro la società dell'angoscia. Speranza e rivoluzione,* Einaudi, Torino, 2025.
- Henry Jenkins, *Cultura convergente*, Apogeo, Milano, 2007.
- Hartmut Rosa, *Accelerazione e alienazione*, *Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, Einaudi, Torino, 2015.
- Milan Kundera, *L'identità*, Adelphi, Milano, 1997.

16 Novembre 2026